

**RAPPORTO 2024**  
**SUL PROFILO E SULLA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE**  
**DEI LAUREATI**

**SINTESI**

**IL PROFILO DEI LAUREATI**

**LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI:**  
*LAUREATI A UN ANNO DAL TITOLO*  
*LAUREATI A CINQUE ANNI DAL TITOLO*



# RAPPORTO 2024 SUL PROFILO E SULLA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI

## IL PROFILO DEI LAUREATI

---

Il **Rapporto sul Profilo dei Laureati** si basa su una rilevazione che coinvolge **circa 300 mila laureati del 2023 di 78 Atenei** e restituisce un'approfondita fotografia delle loro principali caratteristiche. Si tratta di **163 mila laureati di primo livello (55,1%)**, **102 mila magistrali biennali (34,4%)** e **31 mila magistrali a ciclo unico (10,4%)**.

### **I LAUREATI STRANIERI VENUTI IN ITALIA PER FREQUENTARE L'UNIVERSITÀ SONO IL 3,1%: QUOTA IN AUMENTO NEGLI ANNI**

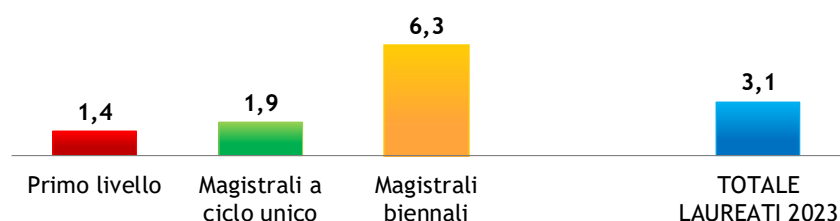
La quota di laureati di **cittadinanza estera** è del **4,7%** (corrispondente a 13.876 laureati negli Atenei AlmaLaurea nel 2023). Tale quota risulta in lieve aumento: secondo i dati AlmaLaurea era pari al 3,2% nel 2013.

Si tratta **di giovani che provengono in buona parte da famiglie immigrate e residenti in Italia**: ben il 33,6% dei laureati di cittadinanza non italiana ha conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado nel nostro Paese: tale quota era il 31,7% nel 2013. Le tendenze più recenti evidenziano, comunque, che la quota di laureati stranieri figli di immigrati residenti in Italia, dopo una crescita costante durata fino al 2018 (43,5%), è in calo negli ultimi anni di circa 10 punti percentuali.

Invece, **la quota di cittadini stranieri in possesso di un diploma all'estero**, verosimilmente la fascia di popolazione che si è trasferita in Italia al momento della scelta universitaria, è il **3,1%** dell'intera popolazione indagata e risulta in lieve aumento negli ultimi anni (era il 2,2% nel 2013). Il valore sale al 6,3% tra i magistrali biennali e si contrae fino all'1,9% tra i magistrali a ciclo unico e all'1,4% tra quelli di primo livello.

Per quanto riguarda la **provenienza**, mentre nel complesso dei cittadini stranieri, compresi i diplomati in Italia, quasi la metà (42,5%) proviene dall'Europa (in particolare da Romania e Albania, rispettivamente 10,1% e 6,2%), tra i laureati stranieri che hanno conseguito il diploma all'estero scende la quota di chi proviene dall'Europa (30,4%). Il 48,1% dei laureati stranieri che hanno conseguito il diploma all'estero proviene dall'Asia e Oceania e lo Stato più rappresentato è, con il 9,8%, l'Iran, seguito dalla Cina (8,5%) e dall'India (7,6%). I laureati stranieri che hanno conseguito il diploma all'estero sono relativamente più rappresentati in specifici ambiti disciplinari, quali architettura e ingegneria civile (8,6%), oltre che informatica e tecnologie ICT (5,8%); all'opposto, in due gruppi disciplinari (educazione e formazione e scienze motorie e sportive) i laureati esteri con diploma conseguito all'estero sono meno dell'1,0%.

**Laureati 2023: cittadinanza estera con diploma all'estero per tipo di corso**  
(valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

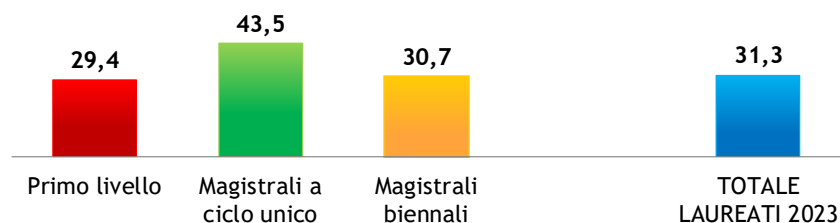
## ISCRIZIONE ALL'UNIVERSITÀ: L'ESTRAZIONE SOCIO-CULTURALE DELLA FAMIGLIA DI ORIGINE INFLUENZA LE SCELTE DEI GIOVANI

Il contesto familiare ha un forte impatto sulle opportunità di completare il percorso di istruzione universitaria: fra i laureati, infatti, si rileva una sovrarappresentazione dei giovani provenienti da ambienti familiari favoriti dal punto di vista socio-culturale.

I laureati AlmaLaurea 2023 provengono per il 22,4% da **famiglie di più elevata estrazione sociale** (ove i genitori sono imprenditori, liberi professionisti e dirigenti) e per il 22,8% da famiglie in cui i genitori svolgono professioni esecutive (operai ed impiegati esecutivi). La percentuale dei laureati di più elevata estrazione sociale sale al 32,3% fra i laureati magistrali a ciclo unico, percorso di studio che, com'è noto, comporta una previsione di investimento di durata maggiore rispetto alle lauree di primo livello, investimento che spesso proseguirà con ulteriori corsi di specializzazione.

**I laureati con almeno un genitore in possesso di un titolo universitario sono il 31,3% (nel 2013 erano il 27,6%).** Il contesto culturale e sociale della famiglia influenza la **scelta del corso di laurea**: i laureati provenienti da famiglie con livelli di istruzione più elevati hanno scelto più frequentemente corsi di laurea magistrale a ciclo unico (il 43,5% ha almeno un genitore laureato) rispetto a un percorso "3+2" (29,4% per i laureati di primo livello e 30,7% per i magistrali biennali).

**Laureati 2023: almeno un genitore laureato per tipo di corso**  
(valori percentuali)



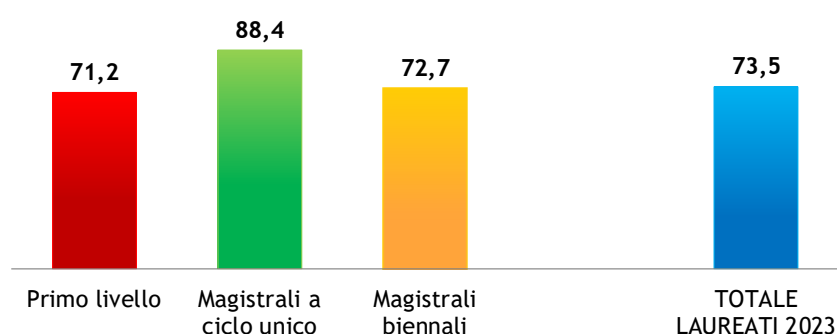
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

**BACKGROUND FORMATIVO DEI LAUREATI: PREVALGONO I DIPLOMI LICEALI**

Per quanto riguarda il *background* formativo dei laureati del 2023, si registra una prevalenza dei **diplomi liceali** (73,5%) e in particolare del diploma scientifico (38,0%) e classico (12,2%); segue con il 19,8% il diploma tecnico, mentre risulta residuale l'incidenza dei diplomi professionali (3,1%). La quota di laureati con un diploma liceale negli ultimi dieci anni è aumentata, passando dal 72,6% del 2013 al 73,5% del 2023, in particolare a scapito dei laureati con diploma tecnico, che sono scesi dal 22,3% al 19,8%. Negli ultimi anni però il *trend* ha iniziato ad invertirsi, con un lieve calo dei liceali e una leggera ripresa dei diplomati tecnici e professionali.

In termini di composizione per tipo di diploma si osservano differenze modeste tra i laureati di primo livello e quelli magistrali biennali (i diplomati liceali sono rispettivamente il 71,2% e il 72,7%), mentre i laureati a ciclo unico si caratterizzano per una forte incidenza dei titoli liceali: l'88,4% ha infatti una formazione liceale, in particolare scientifica (47,3%) e classica (24,6%).

**Laureati 2023: possesso di un diploma liceale (classico, scientifico, linguistico, delle scienze umane, artistico e musicale e coreutico) per tipo di corso** (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

## RIUSCITA NEGLI STUDI UNIVERSITARI: DOPO ANNI DI CONTINUI MIGLIORAMENTI, SI ARRESTA LA DECRESCITA DELL'ETÀ ALLA LAUREA E SI RIDIMENSIONA LIEVEMENTE LA REGOLARITÀ. VOTO DI LAUREA IN TENDENZIALE AUMENTO

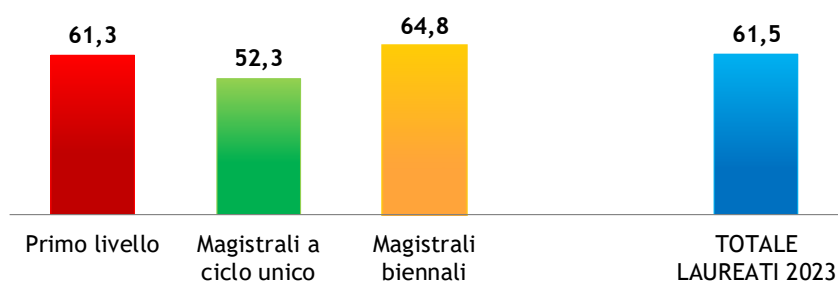
L'**età media alla laurea** per il complesso dei laureati del 2023 è pari a **25,7 anni**: 24,5 anni per i laureati di primo livello, 27,1 per i magistrali a ciclo unico e 27,2 anni per i laureati magistrali biennali. Un dato che tiene conto anche del **ritardo nell'iscrizione** al percorso universitario (si tratta del ritardo rispetto alle età "canoniche" dei 19 anni, per la laurea di primo livello e per quella a ciclo unico, e di 22 anni, per la magistrale biennale), che tra i laureati del 2023 in media è pari a 1,5 anni.

L'età alla laurea è **diminuita** in misura apprezzabile rispetto all'ordinamento universitario precedente alla Riforma D.M. n. 509/1999 e ha continuato a decrescere: era 26,6 anni nel 2013 ed è scesa sotto i 26 anni a partire dal 2018, anche se nell'ultimo anno la decrescita si è arrestata.

**La regolarità negli studi**, che misura la capacità di concludere il corso di laurea nei tempi previsti dagli ordinamenti, ha registrato **fino al 2022 un miglioramento costante e marcato**, anche per effetto della proroga della chiusura dell'anno accademico concessa agli studenti per l'emergenza Covid-19. Nel 2023 si è però assistito, per la prima volta dopo 12 anni, a un lieve ridimensionamento della quota di laureati regolari (-1,0 punto percentuale rispetto al 2022), nonostante la conferma della proroga della chiusura dell'anno accademico. Se nel 2013 concludeva gli studi in corso il 42,9% dei laureati, nel 2023 la **percentuale raggiunge il 61,5%**, in particolare il 64,8% tra i magistrali biennali, il 61,3% tra i laureati di primo livello e il 52,3% tra i magistrali a ciclo unico.

All'opposto, se dieci anni fa a terminare gli studi con quattro o più anni fuori corso era il 12,9% dei laureati, oggi la quota si è più che dimezzata (5,4%).

**Laureati 2023: conclusione del percorso universitario in corso per tipo di corso**  
(valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Il **voto medio di laurea** rilevato tra i laureati del 2023 è 104,0 su 110, valore in tendenziale aumento negli ultimi anni (era 102,4 su 110 nel 2013); tale crescita, lieve e costante a partire dal 2015, è particolarmente marcata tra il 2021 e il 2022 (+0,5 punti), per poi stabilizzarsi nel 2023. Tra i laureati del 2023 si registrano apprezzabili differenze per tipo di corso: 101,2 fra i laureati di primo livello, 106,2 fra i laureati magistrali a ciclo unico e 107,8 fra i laureati magistrali biennali. Fra i laureati magistrali biennali la votazione finale è molto elevata, in particolare per un effetto di tipo incrementale rispetto alla *performance* ottenuta alla conclusione del percorso di primo livello (nel

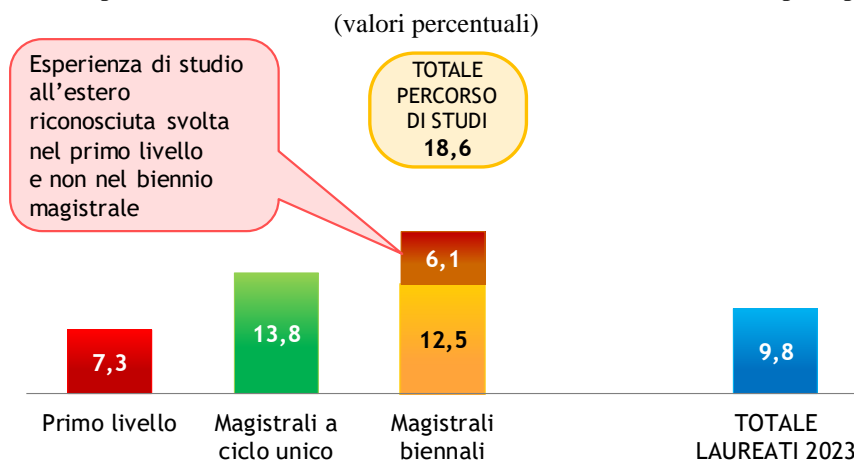
2023 l'incremento medio del voto di laurea alla magistrale rispetto alla laurea di primo livello è di oltre 6 punti su 110).

### ESPERIENZE DI STUDIO ALL'ESTERO RICONOSCIUTE DAL CORSO DI LAUREA IN RIPRESA NELL'ULTIMO ANNO DOPO LA CONTRAZIONE DOVUTA ALLA PANDEMIA

**Il 9,8% dei laureati del 2023 ha svolto esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea.** Tale quota era leggermente cresciuta fino al 2020, passando dal 9,3% del 2013 all'11,3% del 2020, per poi ridursi nel 2021 e nel 2022 (quando era scesa rispettivamente all'8,5% e all'8,3%), molto probabilmente per effetto del periodo di emergenza pandemica, durante il quale le esperienze di studio all'estero hanno registrato una battuta d'arresto per le forti limitazioni imposte agli spostamenti. Nell'ultimo anno invece si è registrata una ripresa di tali esperienze (+1,5 punti percentuali rispetto al 2022). Nel dettaglio, tra i laureati 2023 le esperienze di studio all'estero sono realizzate per l'8,1% con programmi dell'Unione europea (Erasmus in primo luogo), mentre le altre esperienze riconosciute dal corso di studio (Overseas, tesi all'estero, ecc.) sono molto meno diffuse (meno del 2%).

I laureati di primo livello sono tendenzialmente meno coinvolti da tali tipi di esperienze (7,3%) rispetto ai laureati magistrali a ciclo unico (13,8%) e a quelli biennali (12,5%); a questi ultimi si aggiunge, tra l'altro, un'ulteriore quota di laureati che ha partecipato a programmi di studio all'estero solamente durante il percorso di primo livello e che porta così a una quota totale del 18,6% nell'arco del 3+2. Tra i laureati che hanno maturato un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso di laurea, **l'82,5% ha sostenuto almeno un esame che è stato convalidato al rientro in Italia.** Il 24,3% di chi ha svolto un periodo di studio all'estero vi ha preparato una parte rilevante della tesi (quota che sale al 41,3% fra i laureati magistrali biennali). Si tratta di esperienze che, oltre a valorizzare il proprio bagaglio personale, consentono di acquisire maggiori competenze linguistiche. Infatti, il 92,0% dei laureati che ha avuto un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dichiara di conoscere almeno una lingua straniera scritta ad un livello pari o superiore a B2, mentre tale quota è del 63,6% tra chi non ha fatto questa esperienza.

#### Laureati 2023: esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea per tipo di corso

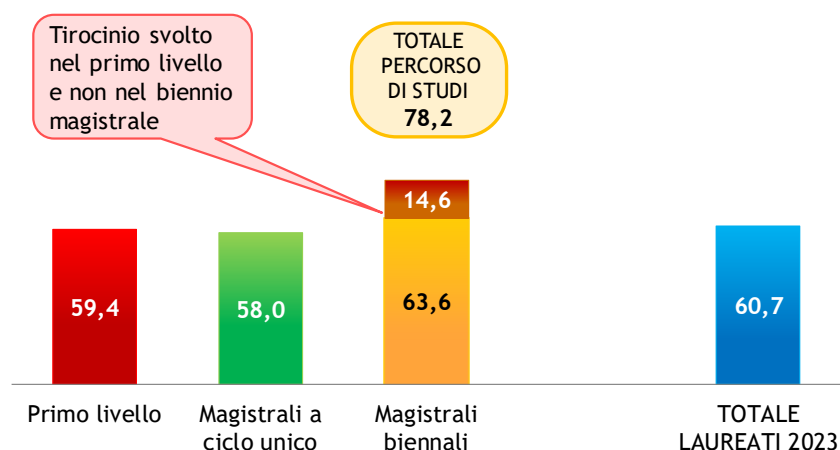


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

## ESPERIENZE DI TIROCINIO CURRICULARE IN AUMENTO DOPO LA DIMINUZIONE RILEVATA NEL 2020 E NEL 2021

Ha compiuto esperienze di tirocinio curriculare riconosciute dal corso di laurea il **60,7% dei laureati del 2023**. Nel 2013 erano il 56,9% e, dopo alcuni anni di sostanziale stabilità, dal 2015 si è evidenziata una costante crescita durata fino al 2019 (portando tale quota al 59,9%), cui è seguita un'apprezzabile contrazione (di quasi 3 punti percentuali) tra il 2020 e il 2021, verosimilmente imputabile alla situazione pandemica. Dal 2022 la quota di laureati con questa esperienza è tornata a crescere (nel 2023 è cresciuta di quasi 4 punti percentuali rispetto al 2021). Nel dettaglio, ha svolto attività di tirocinio curriculare riconosciute dal corso di laurea il 59,4% dei laureati di primo livello, il 58,0% dei laureati magistrali a ciclo unico e il 63,6% dei laureati magistrali biennali; a questi ultimi si somma il 14,6% dei laureati che hanno fatto esperienze di tirocinio soltanto durante la laurea di primo livello, portando la quota complessiva di laureati magistrali biennali con esperienze di tirocinio curriculare al 78,2%.

**Laureati 2023: attività di tirocinio curriculare riconosciute dal corso di laurea per tipo di corso**  
(valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Chi ha vissuto un'esperienza di tirocinio curriculare mostra un'elevata soddisfazione per questa opportunità: il 94,3% dei laureati esprime infatti un'**opinione positiva**.

## TIROCINI CURRICULARI ED ESPERIENZE DI STUDIO ALL'ESTERO AUMENTANO LE CHANCE DI TROVARE LAVORO

Le **esperienze di tirocinio curriculare** e le **esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea** sono **carte vincenti da giocare sul mercato del lavoro**: a parità di condizioni, infatti, chi ha svolto un tirocinio curriculare ha il **6,6% di probabilità in più di essere occupato a un anno** dal conseguimento del titolo rispetto a chi non ha svolto tale tipo di attività, mentre chi ha svolto un periodo di studio all'estero riconosciuto dal proprio corso di laurea ha maggiori probabilità di essere occupato rispetto a chi non ha mai svolto un soggiorno all'estero (**+17,1%**).



## LAVORO DURANTE GLI STUDI IN TENDENZIALE CALO, MA IN RIPRESA NELL'ULTIMO ANNO

Negli ultimi dieci anni si è registrata una **flessione della quota di laureati con esperienze di lavoro durante gli studi** (dal 69,0% nel 2013 al 66,2% nel 2023); ciò è il risultato di una contrazione più marcata rilevata fino al 2015, cui è seguita una fase di sostanziale stabilità fino al 2020 e una successiva lieve diminuzione; nell'ultimo anno, però, si è registrato una ripresa apprezzabile, pari a 2,1 punti percentuali. Il calo è probabilmente l'effetto combinato di una serie di fattori, dall'incerto contesto economico, che ha caratterizzato il decennio in esame, a cui si è associato il progressivo ridursi della quota di popolazione adulta iscritta all'università, alla più recente situazione emergenziale dovuta alla pandemia da Covid-19 prima e al contesto geo-politico incerto poi.

Più nel dettaglio, nel 2023, il 7,9% dei laureati ha lavorato stabilmente durante gli studi (**lavoratori-studenti**); un altro 58,3% ha avuto esperienze di lavoro occasionale (**studenti-lavoratori**). Specularmente, l'incidenza di laureati che giungono al conseguimento del titolo privi di alcun tipo di esperienza lavorativa nel 2023 è pari al 33,5%.

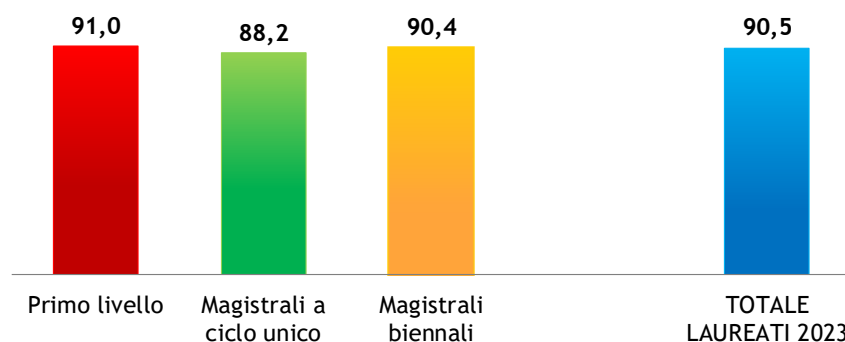
L'attività lavorativa, di qualunque natura, svolta nel corso degli studi universitari caratterizza il 66,1% dei laureati di primo livello, il 57,6% dei magistrali a ciclo unico e il 69,0% dei magistrali biennali.

## FRUIZIONE DELLE STRUTTURE E DEI SERVIZI UNIVERSITARI IN LIEVE RIPRESA DOPO IL FORTE CALO DEL PERIODO PANDEMICO. SI CONFERMA ELEVATA LA SODDISFAZIONE PER L'ESPERIENZA CONCLUSA

L'emergenza pandemica sembra non avere intaccato tanto le valutazioni dei laureati quanto, come ci si poteva attendere, la **fruizione di alcune strutture e servizi universitari**, diminuita in modo significativo fino al 2022; fruizione che nell'ultimo anno ha però ripreso lievemente ad aumentare, grazie al graduale ritorno in presenza degli studenti, nonostante i valori registrati nel 2023 siano ancora lontani da quelli pre-pandemia. L'incremento più consistente si è rilevato per le attrezzature per le attività didattiche (+3,0 punti percentuali rispetto al 2022). L'aumento nei livelli di fruizione che si è registrato nell'ultimo anno è più marcato tra i laureati magistrali biennali, ossia tra i laureati che avevano mostrato una diminuzione più accentuata fino al 2022. Ampliando l'intervallo temporale di osservazione, rimane rilevante la diminuzione della quota di chi ha utilizzato, durante il corso di laurea, le postazioni informatiche (la contrazione è di 14 punti rispetto al 2013), i servizi di biblioteca (circa -13 punti) e le attrezzature per le attività didattiche, quali laboratori e attività pratiche (circa -5 punti).

In generale il **90,5%** dei laureati si dichiara **complessivamente soddisfatto dell'esperienza universitaria appena conclusa**. Tale quota è tendenzialmente in aumento negli ultimi anni: nel 2013 era pari all'86,0%. In particolare, si tratta del 91,0% tra i laureati di primo livello, dell'88,2% tra i magistrali a ciclo unico e del 90,4% tra i magistrali biennali.

**Laureati 2023: soddisfazione complessiva del corso di laurea per tipo di corso**  
(valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

L'88,7% dei laureati è complessivamente soddisfatto del rapporto con il **corpo docente**; tale percentuale è l'88,7% tra i laureati di primo livello, scende all'81,5% tra i magistrali a ciclo unico e sale al 90,7% tra i magistrali biennali. In merito alle **infrastrutture** messe a disposizione dall'ateneo, l'82,8% dei laureati che ne hanno usufruito considerano le **aule** adeguate: sono l'82,0% tra i laureati di primo livello, il 77,0% tra i laureati magistrali a ciclo unico e l'86,0% tra i magistrali biennali.

E quanti **rifarebbero lo stesso percorso presso lo stesso ateneo**? Il 72,1% dei laureati sceglierebbe nuovamente lo stesso corso e lo stesso ateneo (quota in crescita rispetto a quanto osservato nel 2013, 66,9%). Un altro 8,9% di laureati confermerebbe l'ateneo, ma si indirizzerebbe verso un altro corso, il 10,8% seguirebbe lo stesso corso ma in altro ateneo, il 5,4% cambierebbe sia corso sia sede e solo il 2,4% non si iscriverebbe più all'università (per i magistrali biennali si fa riferimento al solo biennio conclusivo). Tra i laureati di primo livello e tra i magistrali a ciclo unico confermano corso e ateneo rispettivamente il 71,1% e il 69,4% dei laureati, mentre tra i magistrali biennali tale quota sale al 74,5%.

## LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI

---

**Il Rapporto sulla Condizione occupazionale dei Laureati** si basa su un'indagine che riguarda circa **660 mila laureati di 78 Atenei**. Nel dettaglio, la rilevazione ha coinvolto tutti i laureati di primo e secondo livello -magistrali biennali e magistrali a ciclo unico- del 2022 (279 mila), contattati a un anno dal termine degli studi, i laureati di secondo livello del 2020 (quasi 124 mila) e del 2018 (119 mila) contattati, rispettivamente, a tre e a cinque anni dalla laurea. Infine, due indagini specifiche hanno riguardato i laureati di primo livello del 2020 e del 2018 che non hanno proseguito la formazione universitaria (oltre 76 mila e 62 mila, rispettivamente), contattati a tre e cinque anni dalla laurea.

La rilevazione svolta nel 2023 restituisce un quadro occupazionale articolato e con tendenze non sempre lineari tra le diverse popolazioni in esame. I principali indicatori esaminati mostrano, infatti, una riduzione del tasso di occupazione, soprattutto tra i neolaureati. Al contrario, tra i laureati di primo livello a cinque anni dal conseguimento del titolo, nel 2023 il tasso di occupazione risulta in aumento e raggiunge il più alto valore osservato in oltre un decennio. Si registra invece un lieve calo dell'occupazione per i laureati di secondo livello a cinque anni dal titolo. È opportuno sottolineare, comunque, che per tutte le popolazioni in esame, i livelli occupazionali del 2023 rimangono più elevati, o in linea, rispetto a quelli osservati negli anni immediatamente precedenti la pandemia.

Le caratteristiche del lavoro svolto mostrano invece alcuni segnali positivi: in particolare, aumentano i contratti alle dipendenze a tempo indeterminato e i livelli di efficacia della laurea. Si confermano però in calo, anche nel 2023, le retribuzioni dei laureati, a causa dei livelli di inflazione ancora elevati. È opportuno evidenziare che i dati di AlmaLaurea vanno letti anche alla luce dell'evolversi di un diverso approccio dei laureati nei confronti della ricerca del lavoro, evidenziando una loro maggiore selettività. In particolare, i laureati sono sempre meno disponibili ad accettare lavori a basso reddito o non coerenti con il proprio percorso formativo. A un anno dal titolo, infatti, tra i laureati di primo e di secondo livello, non occupati e in cerca di lavoro, la quota di chi accetterebbe una retribuzione al più di 1.250 euro è pari, rispettivamente, al 38,1% e al 32,9%; tali valori risultano in calo, nell'ultimo anno, rispettivamente, di 8,9 e di 6,8 punti percentuali. Inoltre, si dichiara disponibile ad accettare un lavoro non coerente con gli studi il 76,9% dei laureati di primo livello e il 73,0% di quelli di secondo livello; anche in tal caso si tratta di valori in calo, nell'ultimo anno, rispettivamente di 5,9 e 3,0 punti percentuali.

## LAUREATI A UN ANNO DALLA LAUREA

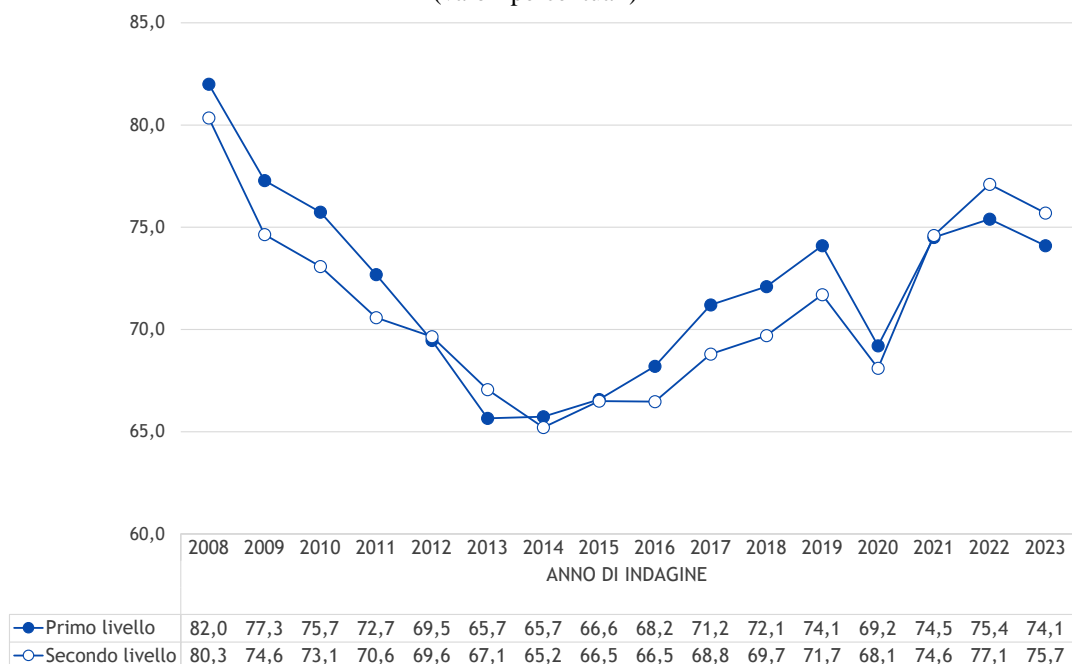
### PER I TRIENNALI RIPRENDE IL *TREND* DI AUMENTO DELLA PROSECUZIONE DEGLI STUDI DI SECONDO LIVELLO

Il 68,1% dei laureati di primo livello, dopo il conseguimento del titolo, decide di proseguire il percorso formativo iscrivendosi ad un corso di secondo livello. Tale valore è in ripresa (+0,9 punti percentuali rispetto a quanto osservato nel 2022), riattivando il *trend* di aumento osservato già da diversi anni e interrottosi solo lo scorso anno. L'aumento è di ben 12,9 punti percentuali rispetto al 2014, anno in cui, secondo le indagini di AlmaLaurea, si è registrato il tasso di prosecuzione degli studi più contenuto nel periodo di osservazione 2008-2023. Tenuto conto di queste evidenze, al fine di monitorare in misura più adeguata gli esiti occupazionali dei laureati, tra quelli di primo livello si è ritenuto opportuno circoscrivere l'analisi a coloro che, dopo il conseguimento del titolo, **non** si sono iscritti ad un altro corso di laurea (31,0% tra i laureati del 2022 a un anno).

### A UN ANNO CIRCA IL 75% DEI LAUREATI È OCCUPATO

A un anno dal titolo, il **tasso di occupazione** è pari al 74,1% tra i laureati di primo livello e al 75,7% tra quelli di secondo livello; tali valori risultano in calo nell'ultimo anno (-1,3 e -1,4 punti percentuali, rispettivamente) e interrompono il *trend* di miglioramento del tasso di occupazione osservato negli anni più recenti. È opportuno sottolineare, comunque, che per entrambe le popolazioni in esame, i livelli occupazionali del 2023 rimangono più elevati, o in linea, rispetto a quelli osservati negli anni immediatamente precedenti la pandemia.

Laureati degli anni 2007-2022 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: tasso di occupazione per tipo di corso. Anni di indagine 2008-2023  
(valori percentuali)



Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea; fino alla coorte del 2018, i laureati di secondo livello comprendono anche i laureati del corso pre-riforma D.M. n. 249/2010 in Scienze della Formazione primaria.

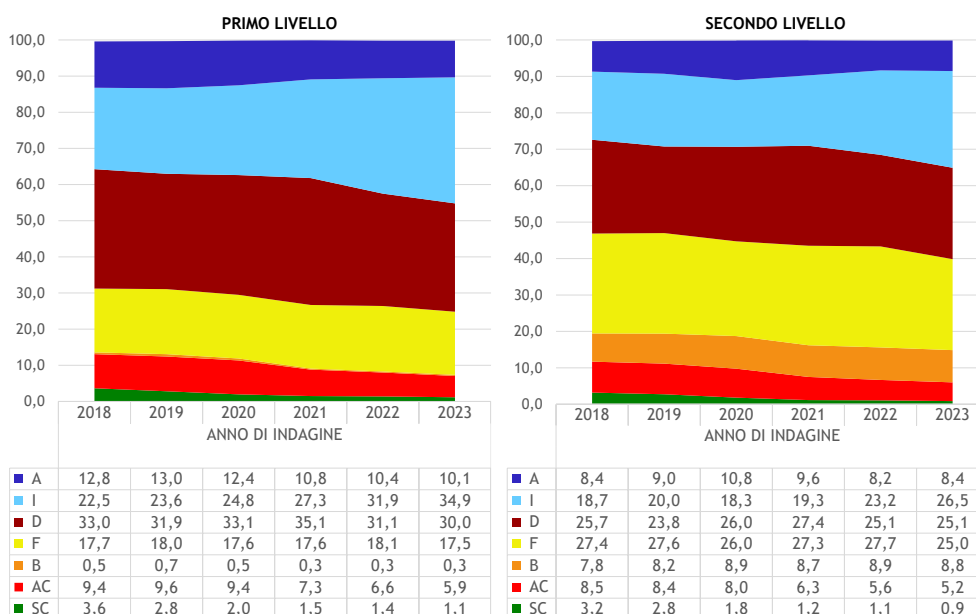
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione Occupazionale dei Laureati.

## TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ LAVORATIVA: A UN ANNO AUMENTANO I CONTRATTI ALLE DIPENDENZE A TEMPO INDETERMINATO

Il contratto alle dipendenze a tempo indeterminato coinvolge il 34,9% degli occupati di primo livello e il 26,5% di quelli di secondo livello. I laureati assunti con un contratto alle dipendenze a tempo determinato rappresentano il 30,0% dei laureati di primo livello e il 25,1% di quelli di secondo livello. I contratti formativi riguardano, rispettivamente, il 17,5% e il 25,0% degli occupati. L'attività in proprio coinvolge il 10,1% dei laureati di primo livello e l'8,4% dei laureati di secondo livello.

Il confronto con le rilevazioni degli anni precedenti evidenzia tendenze non sempre lineari, spesso differenziate tra i laureati di primo e quelli di secondo livello e difficili da sviscerare in modo esaustivo vista la molteplicità di fattori che ne determinano il risultato. Qui ci si limita ad evidenziare, per entrambi i collettivi presi in esame, che si conferma il trend di aumento dei contratti a tempo indeterminato (rispetto alla rilevazione del 2022, +3,0 punti percentuali per i laureati di primo livello e +3,3 punti per quelli di secondo livello). Nell'ultimo anno, invece, i contratti formativi figurano in calo, soprattutto tra i laureati di secondo livello (-2,7 punti; -0,6 punti tra quelli di primo livello). I contratti a tempo determinato, invece, risultano in calo tra i laureati di primo livello (-1,1 punti percentuali) e stabili tra quelli di secondo livello.

**Laureati degli anni 2017-2022 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa per tipo di corso. Anni di indagine 2018-2023**  
(valori percentuali)



### Legenda

A: attività in proprio; I: contratto a tempo indeterminato; D: contratto a tempo determinato; F: contratti formativi; B: borsa di studio o assegno di ricerca; AC: altro contratto; SC: senza contratto. La somma delle percentuali può essere inferiore a 100 a causa delle mancate risposte.

Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea; fino alla coorte del 2018, i laureati di secondo livello comprendono anche i laureati del corso pre-riforma D.M. n. 249/2010 in Scienze della Formazione primaria.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione Occupazionale dei Laureati.

## SI CONFERMA LA DIFFUSIONE DELLO SMART WORKING

Nel 2023 lo *smart working* coinvolge il 15,7% dei laureati di primo livello e il 24,9% dei laureati di secondo livello occupati a un anno dal titolo. Nonostante tali quote evidenzino un tendenziale calo nella diffusione dello *smart working*, a seguito di un graduale ritorno alla normalità dopo la fase emergenziale (rispetto a quanto osservato nel 2022, -1,3 punti percentuali tra i laureati di primo e -2,7 punti tra quelli di secondo livello), questa modalità di lavoro è comunque più diffusa rispetto a quanto osservato prima dello scoppio della pandemia da Covid-19.

I lavoratori in *smart working* svolgono più frequentemente una professione intellettuale e a elevata specializzazione. Lavorano più frequentemente nel settore privato, meno in quello pubblico. Sono relativamente più occupati nei rami dell'informatica, delle consulenze professionali, della comunicazione nonché nel ramo del credito e assicurazioni; sono invece relativamente meno occupati in quegli ambiti in cui si richiede, di norma, la presenza fisica nel luogo di lavoro, ossia nei rami della sanità, del commercio e in quello dell'istruzione e della ricerca. In termini di tipologia dell'attività lavorativa, gli occupati in *smart working* hanno in maggior misura un contratto alle dipendenze a tempo indeterminato; risultano meno frequenti, invece, i contratti a tempo determinato.

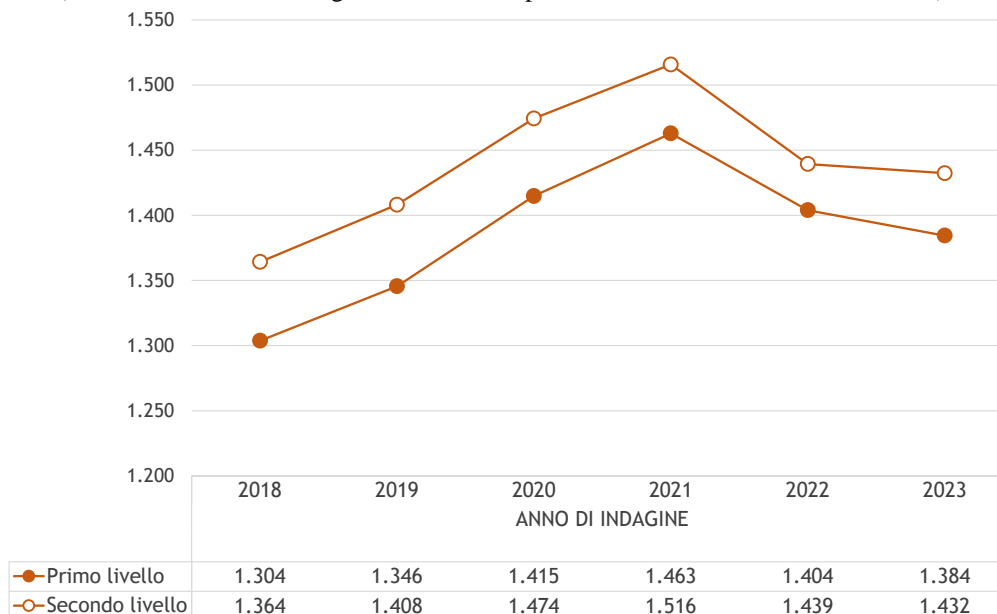
Tali risultati sono generalmente confermati sia per i laureati di primo livello sia per quelli di secondo livello.

## RETRIBUZIONI A UN ANNO ANCORA IN DIMINUZIONE A CAUSA DELL'INFLAZIONE

Nel 2023, la **retribuzione mensile netta** a un anno dal titolo è, in media, pari a **1.384 euro per i laureati di primo livello e a 1.432 euro per i laureati di secondo livello**. Il confronto con le precedenti indagini mostra un tendenziale aumento dei livelli retributivi in termini nominali, ossia considerando i valori effettivamente raccolti dalle dichiarazioni dei laureati nelle interviste. Tuttavia, tenendo conto del mutato potere d'acquisto il quadro restituito si modifica: infatti, in termini reali i livelli retributivi hanno subito nel 2023 una contrazione generalizzata, confermando il quadro, già evidenziato lo scorso anno, di controtendenza rispetto agli aumenti registrati fino al 2021. Rispetto al 2022 le retribuzioni figurano, in termini reali, in calo dell'1,4% per i laureati di primo livello e dello 0,5% per quelli di secondo livello. Sui livelli retributivi osservati incide la diversa diffusione del lavoro part-time, che nel 2023 coinvolge il 18,4% dei laureati di primo livello e il 13,8% di quelli di secondo livello. Tali valori sono in tendenziale diminuzione già da diversi anni, anche se rispetto a quanto rilevato nel 2022 il calo è decisamente contenuto (-0,2 e -0,4 punti percentuali, rispettivamente); in ogni caso, tali valori non influenzano i *trend* retributivi illustrati. La diversa incidenza del lavoro part-time impatta invece sui differenziali retributivi tra i laureati di primo e di secondo livello: nel 2023, infatti, questi ultimi percepiscono una retribuzione mensile netta del 3,5% più alta rispetto ai laureati di primo livello, ma se si isolano coloro che lavorano a tempo pieno il differenziale retributivo cala all'1,2%.

**Laureati degli anni 2017-2022 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di corso. Anni di indagine 2018-2023**

(valori rivalutati in base agli indici Istat dei prezzi al consumo; valori medi in euro)



Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea; fino alla coorte del 2018, i laureati di secondo livello comprendono anche i laureati del corso pre-riforma D.M. n. 249/2010 in Scienze della Formazione primaria.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione Occupazionale dei Laureati.

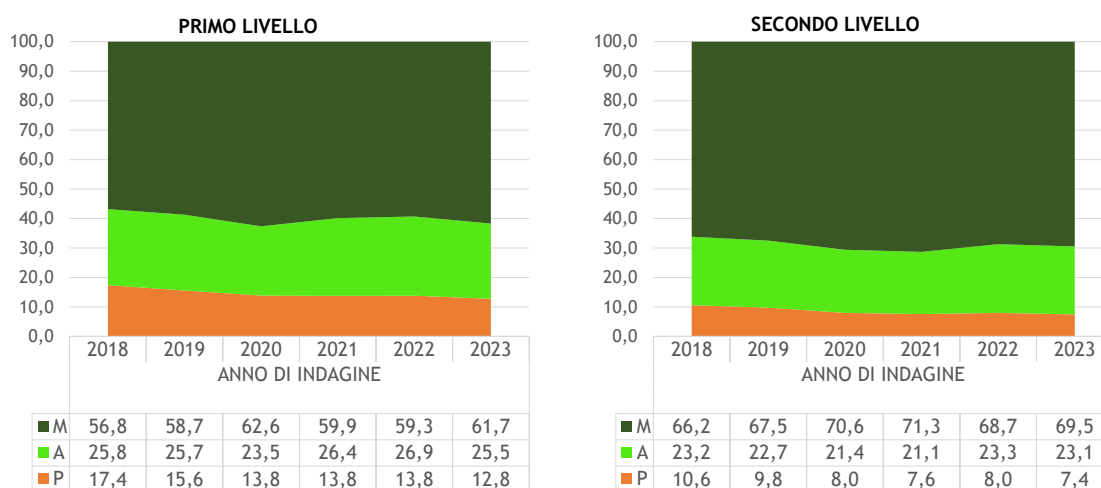
## LAVORO COERENTE CON GLI STUDI: A UN ANNO EFFICACIA DELLA LAUREA IN AUMENTO

In quanti svolgono un lavoro coerente con gli studi fatti? Per rispondere a questa domanda AlmaLaurea considera l'efficacia del titolo, che combina la richiesta (formale o sostanziale) della laurea per l'esercizio del lavoro svolto e l'utilizzo, nel lavoro, delle competenze acquisite all'università.

Nel 2023 si rileva che **a un anno dalla laurea il titolo è “molto efficace o efficace” per il 61,7% degli occupati di primo livello e per il 69,5% di quelli di secondo livello**. Complessivamente, rispetto all'indagine del 2022, i livelli di efficacia risultano in aumento, soprattutto tra i laureati di primo livello (+2,4 punti percentuali), ma anche tra quelli di secondo livello (+0,8 punti). Riprende il *trend* di miglioramento dei livelli di efficacia, che si era arrestato solo negli anni 2021 e 2022.

### Laureati degli anni 2017-2022 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: efficacia della laurea per tipo di corso. Anni di indagine 2018-2023

(valori percentuali)



#### Legenda

M: molto efficace/efficace; A: abbastanza efficace; P: poco/per niente efficace.

Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea; fino alla coorte del 2018, i laureati di secondo livello comprendono anche i laureati del corso pre-riforma D.M. n. 249/2010 in Scienze della Formazione primaria.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione Occupazionale dei Laureati.

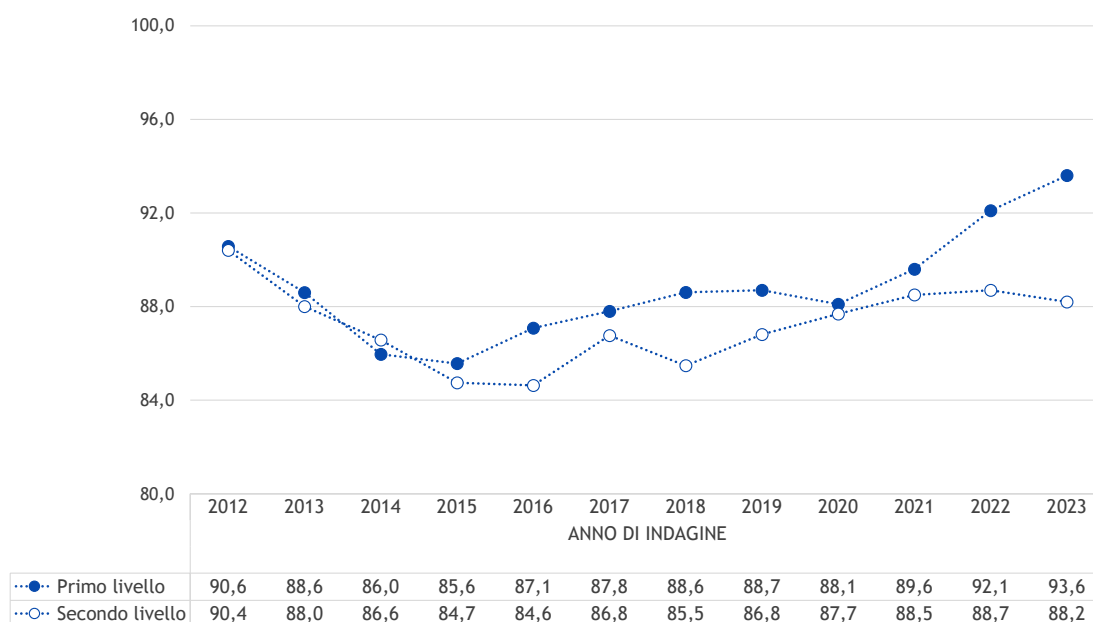


## LAUREATI A CINQUE ANNI DALLA LAUREA

### LIVELLI OCCUPAZIONALI MOLTO ELEVATI A CINQUE ANNI

Nel 2023, a cinque anni dalla laurea, il **tasso di occupazione** è pari al **93,6% tra i laureati di primo livello e all'88,2% tra i laureati di secondo livello**. Il confronto con le precedenti rilevazioni conferma il *trend* di miglioramento dei livelli occupazionali dei laureati di primo livello, che nel 2023 raggiungono il più alto valore osservato in oltre un decennio (nell'ultimo anno l'aumento è di 1,5 punti percentuali). Tra i laureati di secondo livello, al contrario, il tasso di occupazione risulta in calo rispetto alla rilevazione del 2022 (-0,5 punti percentuali), pur rimanendo su valori molto elevati. Anche in tal caso, comunque, i livelli occupazionali del 2023 rimangono più elevati rispetto a quelli osservati negli anni immediatamente precedenti la pandemia.

**Laureati degli anni 2007-2018 intervistati a cinque anni dal conseguimento del titolo: tasso di occupazione per tipo di corso. Anni di indagine 2012-2023**  
(valori percentuali)



Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea; i laureati di secondo livello comprendono anche i laureati del corso pre-riforma D.M. n. 249/2010 in Scienze della formazione primaria.

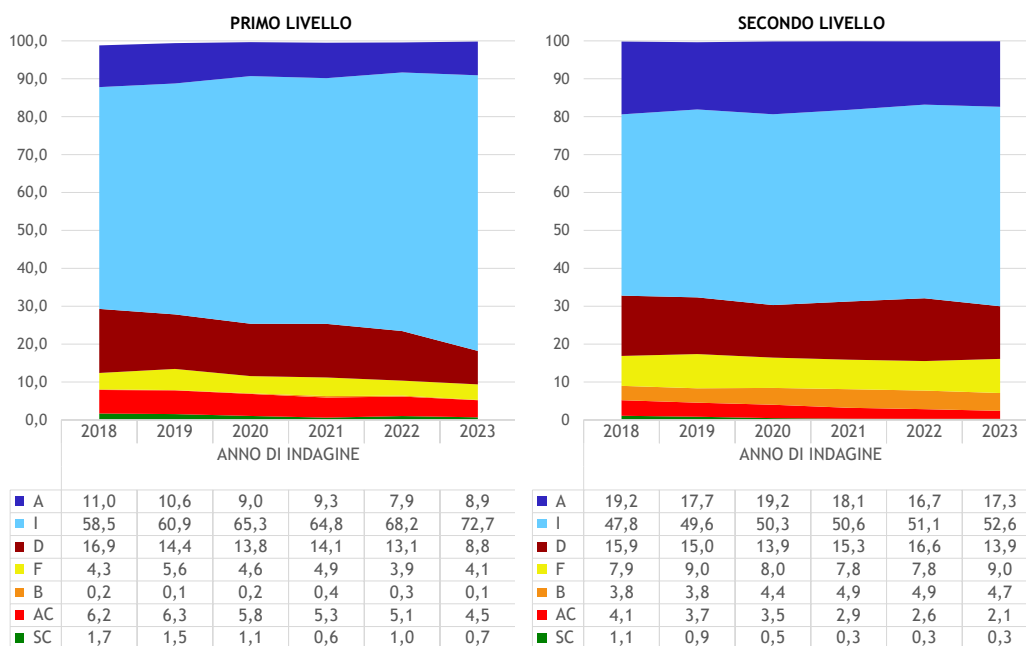
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione Occupazionale dei Laureati.

## TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ LAVORATIVA A CINQUE ANNI: OLTRE LA METÀ DEGLI OCCUPATI È ASSUNTO CON UN CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO

Nel 2023, a cinque anni dal conseguimento del titolo, la quota di chi è assunto con un **contratto a tempo indeterminato** supera la metà degli occupati e raggiunge il 72,7% tra i laureati di primo livello e il 52,6% tra quelli di secondo livello. È assunto con un **contratto a tempo determinato** l'8,8% dei laureati di primo livello e il 13,9% di quelli di secondo livello. Le **attività in proprio** riguardano invece l'8,9% dei gli occupati di primo livello e il 17,3% di quelli di secondo livello.

### Laureati degli anni 2013-2018 occupati a cinque anni dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa per tipo di corso. Anni di indagine 2018-2023

(valori percentuali)



#### Legenda

A: attività in proprio; I: contratto a tempo indeterminato; D: contratto a tempo determinato; F: contratti formativi; B: borsa di studio o assegno di ricerca; AC: altro contratto; SC: senza contratto. La somma delle percentuali può essere inferiore a 100 a causa delle mancate risposte.

Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea; i laureati di secondo livello comprendono anche i laureati del corso pre-riforma D.M. n. 249/2010 in Scienze della formazione primaria.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione Occupazionale dei Laureati.

Rispetto alla rilevazione del 2022 si registra un aumento del lavoro sia alle dipendenze a tempo indeterminato, soprattutto per i laureati di primo livello (+4,5 punti percentuali; +1,5 per quelli di secondo livello), sia delle attività in proprio (+1,0 e +0,6 punti, rispettivamente). I contratti a tempo determinato registrano una contrazione (-4,3 punti percentuali per i laureati di primo livello e -2,7 punti per quelli di secondo livello).

## A CINQUE ANNI RETRIBUZIONI IN CALO PER VIA DELL'INFLAZIONE

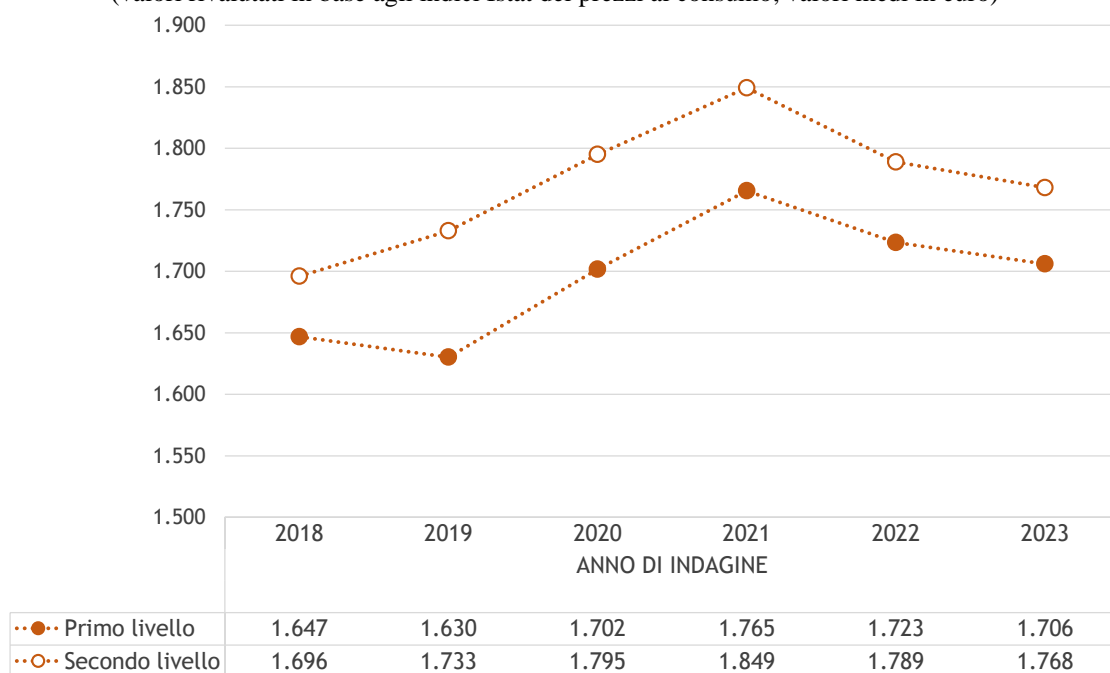
A cinque anni dalla laurea la retribuzione mensile netta è pari a **1.706 euro per i laureati di primo livello** e a **1.768 euro per i laureati di secondo livello**.

A causa dei livelli di inflazione rilevati nel 2023, anche a cinque anni dalla laurea si osserva una riduzione delle retribuzioni reali rispetto all'analoga rilevazione del 2022: -1,0% per i laureati di primo livello e -1,2% per quelli di secondo livello.

Si conferma anche in questo caso l'opportunità di tener conto della diversa diffusione del lavoro part-time, che nel 2023 coinvolge l'11,4% dei laureati di primo livello e il 6,4% di quelli di secondo livello (rispetto al 2022, -0,9 punti percentuali per i laureati di primo livello e -0,6 punti per quelli di secondo livello). La diversa incidenza del lavoro part-time non impatta sui *trend* retributivi osservati, mentre ha un effetto, anche in questo caso, sul differenziale rilevato tra i laureati di primo e di secondo livello. Questi ultimi percepiscono complessivamente una retribuzione mensile netta del 3,6% superiore a quella rilevata tra i laureati di primo livello; se però si circoscrive il confronto a quanti lavorano a tempo pieno, il differenziale retributivo scende all'1,7%.

### Laureati degli anni 2013-2018 occupati a cinque anni dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di corso. Anni di indagine 2018-2023

(valori rivalutati in base agli indici Istat dei prezzi al consumo; valori medi in euro)



Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea; i laureati di secondo livello comprendono anche i laureati del corso pre-riforma D.M. n. 249/2010 in Scienze della formazione primaria.

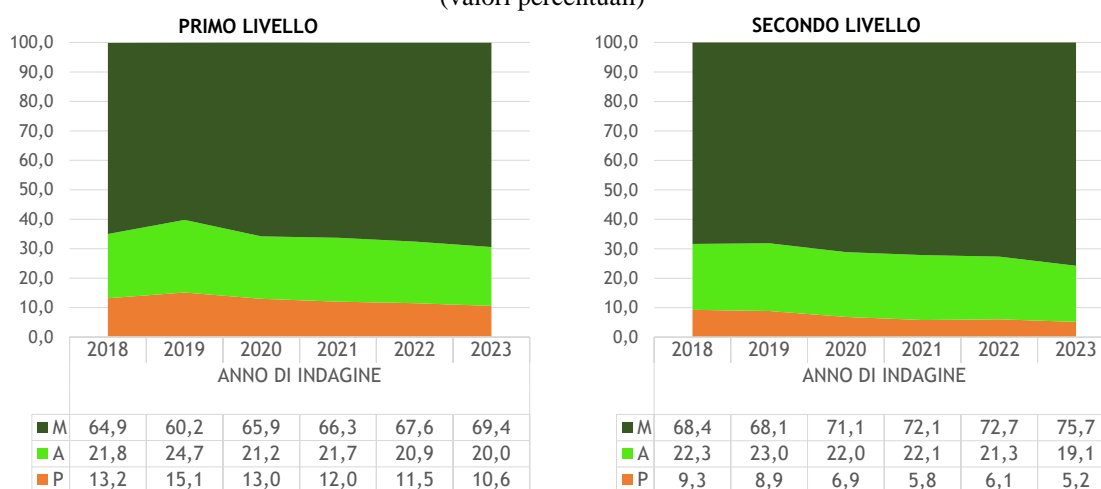
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione Occupazionale dei Laureati.

## LAVORO COERENTE CON GLI STUDI: EFFICACIA DELLA LAUREA A CINQUE ANNI IN AUMENTO

La corrispondenza tra laurea conseguita e lavoro svolto è misurata dall'efficacia del titolo che, a cinque anni, risulta **“molto efficace o efficace” per il 69,4% e per il 75,7% degli occupati di primo e secondo livello.**

Rispetto all'analoga rilevazione del 2022, i livelli di efficacia risultano in aumento di +1,8 punti percentuali tra gli occupati di primo livello e di +3,0 punti percentuali tra quelli di secondo livello. Tale andamento conferma il *trend* di miglioramento registrato negli ultimi anni, tanto da raggiungere nel 2023 i più alti livelli di efficacia osservati nel periodo in esame.

**Laureati degli anni 2013-2018 occupati a cinque anni dal conseguimento del titolo: efficacia della laurea per tipo di corso. Anni di indagine 2018-2023**  
(valori percentuali)



### Legenda

M: molto efficace/efficace; A: abbastanza efficace; P: poco/per niente efficace.

Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea; i laureati di secondo livello comprendono anche i laureati del corso pre-riforma D.M. n. 249/2010 in Scienze della formazione primaria.

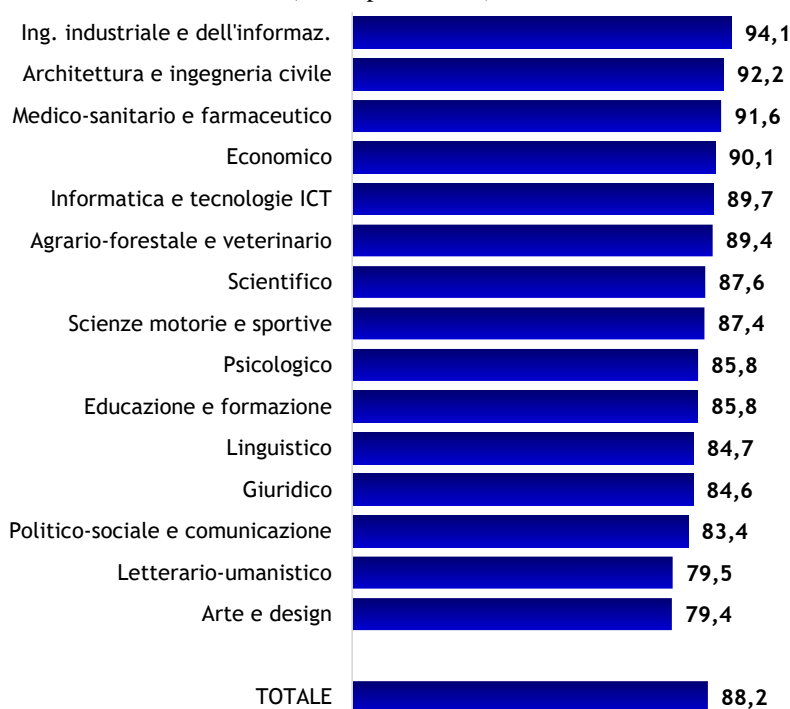
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione Occupazionale dei Laureati.

## GRUPPI DISCIPLINARI ALLA PROVA DEL LAVORO

Tra i laureati di secondo livello del 2018 intervistati a cinque anni dal conseguimento del titolo si registrano rilevanti differenze tra i vari gruppi disciplinari. I tassi di occupazione più elevati sono riscontrati per il gruppo ingegneria industriale e dell'informazione e per quello di architettura e ingegneria civile, a cui si aggiungono il medico-sanitario e farmaceutico e quello economico. Per tutti i gruppi citati il tasso di occupazione risulta infatti superiore al 90%.

I livelli occupazionali sono invece inferiori alla media tra i laureati di secondo livello dei gruppi arte e design, letterario-umanistico, politico-sociale e comunicazione, giuridico e linguistico (il tasso di occupazione è inferiore all'85,0%).

**Laureati di secondo livello del 2018 intervistati a cinque anni dal conseguimento del titolo: tasso di occupazione per gruppo disciplinare. Anno di indagine 2023**  
(valori percentuali)

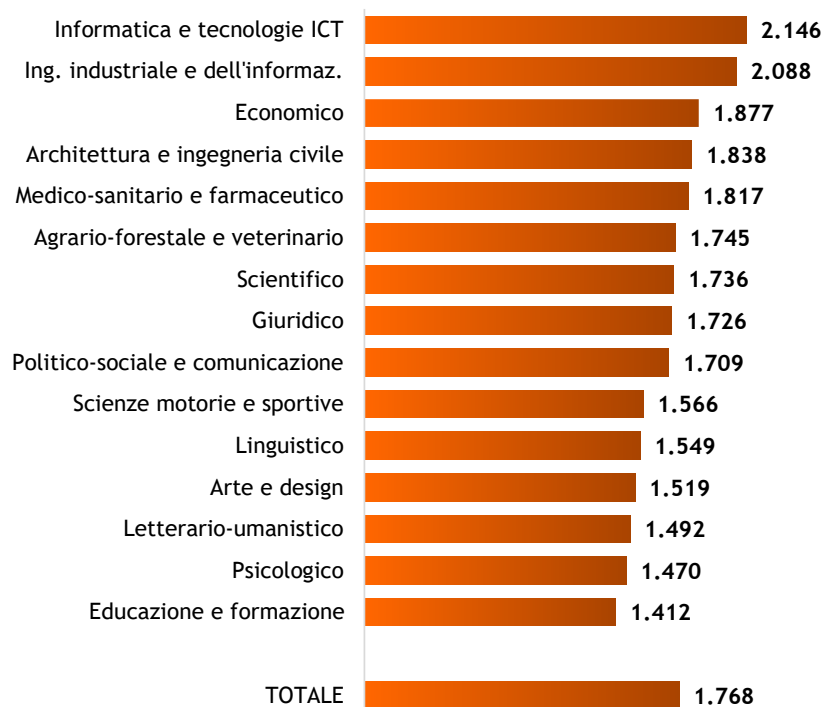


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione Occupazionale dei Laureati.

Tra i laureati di secondo livello sono soprattutto i laureati in informatica e tecnologie ICT e quelli in ingegneria industriale e dell'informazione a poter contare, a cinque anni dalla laurea, sulle più alte **retribuzioni**, con valori superiori a 2.000 euro mensili netti. Risultano invece decisamente inferiori i livelli retributivi dei laureati del gruppo educazione e formazione (1.412 euro) e psicologico (1.470 euro).

**Laureati di secondo livello del 2018 occupati a cinque anni dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per gruppo disciplinare. Anno di indagine 2023**

(valori medi in euro)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione Occupazionale dei Laureati.

A cinque anni dal titolo, i valori più elevati di **efficacia** sono raggiunti tra i laureati di secondo livello dei gruppi medico-sanitario e farmaceutico, educazione e formazione, scienze motorie e sportive, agrario-forestale e veterinario e a cui si aggiungono il gruppo architettura e ingegneria civile e quello psicologico: tutti con valori superiori all'80%. Inferiori alla media invece i livelli di efficacia dei laureati dei gruppi politico-sociale e comunicazione (51,4%) e arte e design (59,6%).